

SENECIO

Direttore

Andrea Piccolo e Lorenzo Fort



RECENSIONI, NOTE CRITICHE, EXTRAVAGANZE

Senecio

www.senecio.it

direzione@senecio.it

Napoli, 2015

La manipolazione e/o la riproduzione (totale o parziale) e/o la diffusione telematica di quest'opera sono consentite a singoli o comunque a soggetti non costituiti come imprese di carattere editoriale, cinematografico o radio-televisivo.

Su *Memnon - Giulia Balbilla e la voce magica*

di Barbara Giubilo

Sullo sfondo scorrono immagini di aride sabbie da cui sveltano piramidi. Sul palco una danzatrice muove ritmicamente i passi avviluppata in bende, un costume che rievoca rituali sacri e antichissimi. Fra i pini riecheggia una musica melodica. L'esordio di *Memnon - Giulia Balbilla e la voce magica*, andato in scena il 4 agosto a Roma, nel verde dei Giardini della Filarmonica, proietta fin da subito lo spettatore in un'atmosfera mitica. Poi la musica si arresta e subentra la voce della protagonista, Giulia Balbilla, interpretata da Nicoletta La Terra. L'estro di Maricla Boggio, ideatrice dello spettacolo diretto da Jacopo Bezzi, riporta in vita una raffinata figura femminile, appartenente a un passato lontano. Una poetessa della corte dell'imperatore Adriano, i cui versi sono stati tradotti e pubblicati da Amalia Margherita Cirio, docente di Lingua e Letteratura Greca, nel suo libro *Gli Epigrammi di Giulia Balbilla (ricordi di una dama di corte) e altri testi al femminile sul Colosso di Memnone*, edito nel 2011. Del lavoro di ricerca di Cirio, che ha ricostruito scientificamente la personalità letteraria di Balbilla, restituendole la giusta dignità nel panorama della letteratura greca, la pièce di Boggio è una sapiente rielaborazione drammaturgica dai contorni romantici.

Anno 130 d.C.: l'imperatore Adriano, invisibile sulla scena, si trova in Egitto con la corte e con la moglie Vibia Sabina, di cui la nobile Giulia Balbilla è stretta confidente. Il viaggio dell'imperatore ha lo scopo di rendere omaggio al Colosso di Memnon, una delle due portentose statue di Tebe egizia, celebre nell'antichità per le sue doti sonore. Per un particolare fenomeno fisico, il monumento, fatto di quarzite, all'alba emetteva suoni simili a una voce umana. I Greci lo identificavano con il divino Memnon, figlio di Aurora e Titono; gli Egizi con il faraone Amenothep III. La statua assurgeva così a simbolo di quel sincretismo religioso e culturale perseguito da Adriano, che intorno al Colosso fece crescere un vero e proprio culto. Quando Giulia Balbilla irrompe sulla scena, Memnon le parla. La statua si fa così personaggio vivo, che interagisce con gli altri personaggi. Poi, a poco a poco, a quella di Memnon si sovrappongono le voci di antichi visitatori, viaggiatori e pellegrini che hanno lasciato scalfiti nella pietra del Colosso i loro pensieri. La loro assenza diventa di colpo presenza tangibile. Suoni e parole si amalgamano per dar vita all'atto creativo. Una nuova voce prende forma nel chiarore che precede il giorno, tra le linee sinuose del colosso: una voce delicata, muliebre, che sa verseggiare in un greco elegante. Nell'atmosfera complice della semioscurità, Giulia incontra Bes, lo scalpellino interpretato da Massimo Roberto Beato che porta il nome di un dio egizio. Fra i loro vividi dialoghi notturni si insinua un sentimento, destinato però a rimanere inespresso. A trovare espressione sarà invece la

vena poetica di Giulia, che Bes renderà immortale incidendo i suoi versi sulla pietra del Colosso. Il rapporto tra i due si risolve così in autentica consacrazione.

Lo spettacolo, diviso in tre atti, intervallati dalle danze di Maria Borgese, con le musiche di Angela Bruni, le installazioni video di Giulia Amato e con l'accompagnamento dal vivo di Marco Raffone, ha ottenuto notevole successo. Ospiti di eccellenza fra il pubblico, la drammaturga Mariela Boggio autrice del libro, Amalia Margherita Cirio, e il Preside della facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università "La Sapienza" di Roma, Roberto Nicolai.